

Glossario

E' stato messo a punto un glossario specifico per un più agevole utilizzo del Manuale degli habitat rivolto soprattutto ai "non addetti" del settore.

Acidofila: specie o formazione vegetale adattata a vivere su substrati acidi o acidificati, il cui $\text{pH} \leq 5$.

Aerosol alino: soluzione acquosa salina microvaporizzata.

Alofilia: stato che individua la presenza di una certa concentrazione di sali nel suolo.

Alofilo: organismo che sopporta ambienti con elevati valori di sali (prevalentemente cloruro di sodio) disciolti o cristallizzati, in genere in prossimità del mare o di stagni salmastri costieri.

Alo-nitrofila: specie che cresce in ambiente con disponibilità sia di sali disciolti, sia di nutrienti a prevalente componente azotata.

Altimontano: vedi piano altimontano.

Anfibia: specie adattata a vivere in sommersione solo per certi periodi di tempo all'anno (es. *Carex elata*).

Arbusteti: formazioni eliofile dominate da fanerofite spesso a crescita policormica, caratterizzate dall'assenza pressoché totale dello strato erbaceo (formazioni monoplane).

Archeofita: specie avventizia introdotta nel territorio da prima della scoperta dell'America.

Arenarie: sabbie cementate; rocce a matrice carbonatica, silicica o detritica fine che ingloba una frazione detritica, con dimensioni dei granuli di sabbia, costituita da calcite, quarzo, feldspati o altri frammenti litici e resti di microfossili. Sono rocce tenaci, compatte, rigide con colori molto variabili. La degradazione avviene per l'azione degli agenti atmosferici. Sono rocce con un assorbimento d'acqua più ridotto rispetto alle marne.

Arenile: ambiente litorale con basso gradiente topografico, compreso tra il piede della duna e il livello medio mare, che si presenta come accumulo di sedimenti sciolti (ghiaia o sabbia).

Associazione (vegetale): unità fondamentale della fitosociologia, che possiede caratteri floristici, statistici, ecologici, dinamici, corologici relativamente costanti.

Attero: organismo privo di ali.

Avventizia (specie): specie che non fa parte della flora autoctona o indigena, che si diffonde spontaneamente in un territorio diverso dal proprio areale di gravitazione.

Azonale (vegetazione): tipo di vegetazione che si sviluppa su particolari condizioni edafiche, indipendentemente dall'influenza del macroclima.

Barena: Aree al di sopra del livello medio delle alte maree costituite da sedimenti sabbioso-limosi. Sono caratterizzate da una depressione centrale (marsh pan) che dipende dall'azione delle onde di maggior dimensione durante l'alta marea che determina l'accumulo dei sedimenti ai bordi, trattenuti ad opera della vegetazione.

Battigia: striscia di spiaggia lungo la quale batte l'onda; è compresa tra il livello di alta marea ed il livello minimo di bassa marea.

Bentos: organismi che vivono a diretto contatto con i sedimenti di fondo.

Biocenosi: comunità di esseri viventi in cui le specie e gli individui, selezionati da condizioni esterne medie di vita e mutualmente limitati, hanno mantenuto il possesso di un determinato territorio per mezzo della riproduzione. La comunità instauratasi in un determinato biotopo o ecosistema, è in grado di sfruttarne opportunamente le risorse.

Biotopo: area di superficie o volume variabile sottoposta a condizioni dominanti (aspetti fisici e parametri abiotici) omogenee, in cui si può sviluppare uno o più ecosistemi. Questo termine, in senso traslato, indica anche un'area protetta omogenea e di ridotte dimensioni.

Bosco igrofilo planiziale: formazione boschiva che si sviluppa nelle aree di pianura e che necessita di un buon bilancio idrico, garantito sia da suoli in grado di trattenere l'acqua, sia

da una falda superficiale. Un tempo questa formazione era molto diffusa in tutta la Bassa Pianura friulano – veneta (es. *Asparago tenuifolii-Quercetum roboris*).

Bosco palustre: formazione boschiva che si sviluppa su substrati torbosi o minerali a prolungata inondazione (oscillazioni verticali dell'acqua) (es. *Leucojo-Fraxinetum*).

Bosco ripario: tutte le tipologie di boschi umidi distribuiti dalle ripe di un corpo idrico ai primi terrazzamenti e condizionati dallo scorrimento dell'acqua in senso orizzontale.

Brachittero: organismo che presenta ali di dimensioni ridotte rispetto alla norma.

Brughiera: formazione vegetale dominata da bassi arbusti (0,5 – 2 m), generalmente con prevalenza di ericacee e/o ginestre, nelle zone del clima atlantico; da noi concentrate soprattutto nella fascia subalpina, ma presenti anche in quella collinare, limitatamente a sostrati acidi o acidificati.

Calcare: roccia sedimentaria composta in prevalenza da carbonato di calcio. Si parla di calcari puri se contengono almeno il 95% di carbonato di calcio, impuri o misti se contengono dal 95-50 % di carbonato di calcio.

Calcarenite: roccia sedimentaria costituita da areniti con oltre il 50% i granuli calcarei, spesso oolitici, pisolitici, pseudoolitici, o di tritume calcareo organogeno. La loro matrice può essere calcarea, anche il cemento è normalmente calcareo.

Camefita: pianta perenne, legnosa alla base, con gemme poste a 20 – 30 cm dal suolo.

Cenosi durevole: formazioni vegetali che hanno raggiunto uno stadio di maturazione oltre al quale, per motivi geopedologici, non possono evolversi e quindi non possono raggiungere lo stadio di climax (es. la vegetazione di rupe oppure) formazioni arboreo arbustive primitive (*Amelanchiero-Ostryetum*).

Cenosi: vedi formazione.

Chionofilo: vegetazione che sopporta prolungati periodi di innevamento.

Chimonofilo: vegetazione che sopporta brevi periodi di innevamento.

Circalitorale: piano che si estende sotto il limite estremo compatibile con la vita delle fanerogame marine, delle *Zosteraceae* o delle alghe fotofile fino alla profondità compatibile con la vegetazione delle alghe più tolleranti la debole illuminazione (alghe sciafile).

Climatofilo (serie): detto anche climacico, cioè che si sviluppa e si imposta su suoli che ricevono acqua esclusivamente attraverso le precipitazioni.

Climax: tipo di vegetazione in massimo equilibrio con le condizioni medie climatiche (ed edafiche) di un territorio. Al di sotto del limite ecologico degli alberi, il climax è costituito sempre da boschi.

Colluvium: coltre di suolo di spessore anche metrico derivante dalla disgregazione di rocce poste su superfici inclinate in cui prodotti di alterazione vengono trasportati dall'acqua di ruscellamento diffuso in quanto non trattenuti *in situ* da tappeti erbosi radi e discontinui quali quelli diffusamente presenti sotto boschi fitti. Coltri colluviali si ritrovano anche alla base di rilievi morenici, spesso quali conseguenza dei metodi di coltivazione o di gestione delle superfici a ceduo.

Corrente di fondo: corrente che esplica la sua azione a livello del fondo marino (fattore edafico).

Crassulacea: specie dotata di parenchimi acquiferi per la riserva idrica e di particolari apparati radicali molto estesi.

Crenal: ambiente sorgentizio.

Criofila: specie in grado di sopportare gelo prolungato.

Dealpinizzato: comportamento di specie o formazioni vegetali, che generalmente vivono a quote superiori, ma fluitano, per varie cause (glaciazioni, trasporto fluviale ed eolico dei semi), a quote inferiori dove hanno trovato condizioni stazionali favorevoli alla loro sopravvivenza.

Depressione interdunale: depressione o bassura in cui il dilavamento meteorico determina l'accumulo di materiale sedimentario fine ed organico al fondo. L'arricchimento

delle acque in anidride carbonica ne favorisce l'acidificazione, che a sua volta solubilizza le particelle calcaree presenti favorendo la costipazione di materiale fine. Nei periodi secchi, la superficie della depressione può essere deflata dal vento.

Distrofico: termine che indica un grado elevatissimo di trofia del corpo di analisi per notevole accumulo di sostanza organica e assenza di fenomeni significativi di dilavamento. Esempi sono l'ambiente torboso, oppure alcune pozze o stagni.

Dolomia: roccia sedimentaria costituita in prevalenza da dolomite (carbonato doppio di calcio e magnesio). Gran parte delle dolomie è stata dolomitizzata da primitive docce calcaree; esistono tutti i passaggi intermedi tra calcari e dolomie. Molte dolomie sono cariate (bucate) per la diminuzione di volume durante la dolomitizzazione o per asporto di minerali più solubili.

Duna bianca: duna già in parte consolidata (duna semifissa), colonizzata per lo più da graminacee a cespo. Appartiene ancora alla fascia dinamica della spiaggia.

Duna bruna: duna fossile.

Duna embrionale (sin. avanduna): duna non ancora stabilizzata, di altezza decimetrica, che è generalmente dislocata lungo la ristretta fascia compresa tra la costa e le dune bianche.

Duna grigia: duna matura, stabile e colonizzata da una vegetazione anche arboreo-arbustiva, generalmente distribuita nella fascia più interna del litorale. Frammisto al sedimento sabbioso è ormai presente anche una consistente frazione di terra fine; inoltre si tratta di dune che non sono più soggette all'azione modellante del vento.

Duna mobile: duna non ancora stabile e in continuo dinamismo ad opera degli agenti atmosferici e in particolare ad opera del vento.

Duna semifissa: v. dune bianche.

Duna: collina costruita da un accumulo di sabbia trasportata dal vento e poi depositata. Le dune possono essere alte da qualche decimetro a molte decine di metri, lunghe da un metro a decine di chilometri. In ambiente litorale italiano, le dune si presentano come singoli depositi lineari o organizzati in sistemi, più o meno mobili, paralleli alla linea di costa, caratterizzati da modeste altezze.

Elocrene: sorgenti con rivoletti e pozze frequenti nei pascoli alpini.

Elofita: pianta radicante al suolo, con le radici e le gemme sempre coperta da un velo d'acqua.

Emicriptofita: pianta perenne con gemme a livello del terreno.

Emiemerofite: specie indigene, provenienti da territori contermini, che localmente compaiono con carattere effimero ed incostante.

Enclave: biocenosi che per motivi microclimatici si trova all'interno di un'altra biocenosi. Ad esempio: *Udotea petiolata* e *Halimeda tuna* (elementi del Circalitorale) presenti sui rizomi di *Posidonia oceanica* (piano Mediolitorale).

Endalpico: elemento avente come baricentro il settore più interno di un sistema montuoso (per il Friuli Venezia Giulia la Catena Carnica Principale).

Endemico: specie che cresce spontaneamente in un areale limitato ad una particolare area geografica più o meno ristretta (un'isola, un gruppo montuoso, in una parte più o meno estesa del territorio di uno stato).

Endemismo: taxon (specie, associazione) esclusivo di un determinato territorio, senza vincoli in termini di estensioni areali o di frequenza nel territorio. L'areale di distribuzione può essere molto ristretto, a volte limitato a pochi chilometri.

Epirhithral: tratto superiore dei corsi d'acqua torrentizi.

Esalpico: elemento distribuito prevalentemente lungo la fascia prealpina. (vedi anche settore esalpico)

Esotica (specie): vedi avventizio.

Eurialina: specie che può vivere in un ampio intervallo di valori di salinità.

Euriterma: specie che può vivere in un ampio intervallo di valori di temperatura.

Europea (distribuzione, gravitazione): specie o cenosi diffusa nell'area temperata del vecchio continente, soprattutto l'Europa, ma si può trovare anche in W Asia e Africa settentrionale. All'interno del corotipo europeo si possono distinguere alcune sottodivisioni quali: europeo - caucasiche, europeo siberiane, centroeuropee, nord – europee.

Eutrofico: termine che indica un elevato grado di trofia, cioè un'elevata presenza di nutrienti, dell'elemento analizzato.

Eutrofizzazione: condizione che esprime l'eccessiva ricchezza di sostanza organica; se ci si riferisce ad un corpo idrico il fenomeno porta, ad esempio, alla proliferazione di alghe.

Extrazonale (vegetazione): tipo di vegetazione che si sviluppa e si mantiene grazie alla presenza di particolari condizioni climatiche, ovvero differenti (sia più calde che più fredde) rispetto a quelle generali del territorio. L'aggettivo viene utilizzato anche per singole associazioni vegetali.

Falda affiorante: emersione di acqua conseguente all'intersezione della falda freatica con la superficie topografica, per diminuzione del gradiente topografico e aumentata impermeabilità dell'acquifero.

Falesia: Costa rocciosa subverticale con pareti alte e continue a picco sul mare. Attualmente il termine f. è stato esteso a qualsiasi parete rocciosa subverticale.

Fanerofita: pianta perenne e legnosa con gemme poste a più di 30 cm dal suolo (alberi o arbusti in genere).

Fanerofitico: relativo alla presenza di fanerofite.

Fanerogama: pianta che possiede organi di riproduzione (fiori ovvero semi) visibili.

Fanghi molli: fanghi fluidi, facilmente dilavabili.

Fanghi terrigeni costieri: fanghi riferibili agli apporti sedimentari costieri.

Fascia alpina: vedi piano alpino.

Fascia montana: vedi piano montano.

Fascia subalpina: vedi piano subalpino.

Flysch: termine che indica un'alternanza ritmica di rocce clastiche originatesi in ambiente marino da diagenesi di materiale trasportato da correnti di torbida in seguito a processo gravitativo, e i cui depositi sono detti torbiditi. L'alternanza di strati rocciosi è dovuta alla frequenza, più o meno intensa, delle correnti di torbida e alla conseguente deposizione di fango pelagico. I principali litotipi sono le marne e le arenarie.

Fondi detritici infangati: fondi detritici ricchi di componenti sedimentarie fini (fanghi).

Formazione: termine che si riferisce a vegetazioni definite dalla fisionomia derivante dall'organizzazione spaziale della forma biologica dominante (steppe, savane, foreste pluviali, formazioni anfibie, pioniere, spondicole, lianose, elofitiche, annuali, ecc.).

Gariga: habitat termofilo caratterizzato da una vegetazione erbacea, steppica, dominata da terofite e camefite, di suoli poco evoluti e xerici.

Geofita: pianta perenne con gemme sotterranee protette entro bulbi o rizomi.

Ghiaia: sedimento clastico, incoerente, formato da granuli di rocce con dimensioni comprese tra 2 e 256 mm. Usualmente essa si suddivide in: ghiaietto (2-4 mm; il clasto sciolto = granulo); ghiaia (4-64 mm; il clasto sciolto = ciottolo); ghiaia grossa (64-256 mm; il clasto sciolto = ciottolo grossolano, pietra).

Golena: parte dell'alveo di un fiume invasa dalle acque solo durante le piene; nei corsi d'acqua artificialmente arginati, la striscia di terra compresa tra gli argini e l'alveo di magra.

Gravitazione europea: vedi europeo.

Griza: campo di pietrisco di origine autoctona in assetto suborizzontale, tipico dell'ambiente carsico. Non di rado in vetta a rilievi arrotondati presenta giacitura caotica simile al detrito di falda.

Idrofita: pianta che presenta gemme sommerse, adattata a vivere in ambiente acquatico, (pozze, stagni, laghi, fiumi o ambienti marini).

Igrofilo: organismo più o meno specializzato che vive di norma associato ad ambienti umidi e/o palustri, non strettamente acquatici.

Igropetrico: veli d'acqua su pareti rocciose a elevata pendenza.

Illirico: termine che descrive l'areale distributivo di specie di origine orientale, limitate soprattutto alla ex – Jugoslavia, che gravitano nella parte submediterranea della Penisola Balcanica. Si distinguono, in questo contesto le S - illiriche, le illirico - submediterranee, le N - illiriche o le illirico - alpine.

Infralitorale: piano sempre sommerso il cui il limite inferiore è quello compatibile con la vita delle *Zosteracee* o delle alghe fotofile. Nel Golfo di Trieste esso si situa a 5-14 metri di profondità a seconda della zona.

Infranemorale: elemento distribuito all'interno di formazioni arboree.

Insubrico: termine che individua come baricentro di gravitazione la zona dei grandi laghi prealpini, dal Lago di Garda al Lago Maggiore.

Interstiziale: organismo che vive nei piccoli spazi (interstizi) presenti tra i granelli di ghiaia o di sabbia.

Inversione termica: fenomeno termico che si verifica in ambienti di dolina o lungo le strette valli alpine a seguito di stagnazione di massa d'aria fredda per le particolari morfologie ed orientamento della depressione.

Ipertrofico: termine che individua un'elevatissimo il grado di trofia del sito analizzato a causa di un'elevata presenza di nutrienti.

Iporhithral: tratto intermedio dei corsi d'acqua torrentizi.

Iporreico: habitat costituito dai primi centimetri di sedimento sul fondo (sabbioso o ghiaioso) dei corsi d'acqua o dei laghi.

Julico (influenza julica): aggettivo che fa riferimento all'area geografica delle Alpi Giulie.

Karstostygal: habitat costituito dalle acque presenti nei massicci carsici; è costituito sia da un reticolo di microfessure sia da condotte di maggiori dimensioni (grotte); se ne distingue uno vadoso (acque di percolazione, ove prevale lo scorrimento verticale) ed uno saturo o freatico (acque di base, ove prevale lo scorrimento orizzontale).

Landa carsica: formazione erbacea secondaria caratterizzata da un'elevata componente di specie camefite o suffruticose, tipica di substrati poveri, con presenza più o meno elevata di rocce affioranti.

Lianoso: forma di crescita che descrive il carattere rampicante dei fusti di alcune specie (es. *Clematis* sp., *Tamus*).

Lineare (formazione): formazione i cui elementi costitutivi sono distribuiti nello spazio in una struttura pressochè rettilinea.

Litosuolo: suolo primitivo con significativa presenza di rocce affioranti.

Litotelmi: pozze effimere o più raramente perenni sulle bancate rocciose.

Macroterma: termine che si riferisce a formazione vegetale che cresce in un ambiente caratterizzato da clima caldo con chiari connotati submediterranei, ove può mancare una vera e propria stagione secca.

Macrottero: organismo che presenta ali ben sviluppate.

Magredo: prateria magra che si sviluppa su conoidi fluvio – glaciali o letti di torrenti o suoli poco evoluti e primitivi, con scarsissime possibilità di evolversi verso forme più avanzate a causa delle difficili condizioni edafiche.

Mantello: comunità con struttura bidimensionale monoplana a prevalenza di, specie arbustive (nanofanerofite che raggiungono un'altezza di circa 4 m) e lianose, con strato erbaceo quasi completamente assente o ridotto a pochissime specie sciafile e/o geofite primaverili. Nel complesso si ha una struttura, spesso frammentaria, pressochè compatta ed impenetrabile, distribuita lungo il perimetro dei boschi.

Marne: sono rocce carbonatico-argillose, fragili, con colore variabile dal grigio ceruleo al grigio cupo. Nel complesso sono poco permeabili o impermeabili. Come conseguenza

della loro deposizione in sottili lamine, si desquamano facilmente in piccole scaglie se sottoposte a tensioni. Il loro processo di degradazione viene favorito dalla forte igroscopicità che contribuisce inoltre a trattenere acqua negli strati più superficiali. La forte imbibizione d'acqua fa variare le proprietà fisiche e il comportamento meccanico della massa rocciosa.

Megaforbie: popolamenti di erbe nitrofile delle schiarite boschive nel piano montano e subalpino.

Mesalpico: elemento che ha il suo baricentro distribuito prevalentemente tra il settore esalpico ed endalpico della regione, assimilabile alla zona prealpina. (vedi anche settore mesalpico).

Mesico: termine che individua una generale freschezza dei suoli, sia carbonatici, sia silicatici.

Mesofilo: organismo che vive di norma associato ad ambienti moderatamente freschi ed umidi.

Mesolitorale: è il piano caratterizzato da popolamenti che sopportano o esigono emersioni regolari (marea astronomica) o irregolari (onde, pressione, venti, ecc.).

Mesotrofico. Termine che individua un medio grado di trofia e quindi di nutrienti presenti nel sito in analisi.

Metarhithral: tratto inferiore dei corsi d'acqua torrentizi.

Microtermo: termine che si riferisce ad un organismo o una formazione che predilige climi freddi o rigidi, con connotati di continentalismo, e che tollera limitate variazioni della temperatura ambientale.

Monospecifica (formazione): formazione vegetale costituita generalmente dalla popolazione di una specie dominante e fisionomizzante.

Mull: tipo di humus della zona temperata caratteristico di suoli coperti dalla foresta di latifoglie, o talora dalla vegetazione di steppa e di prateria. È poco evoluto, ma aerato, con molta sostanza organica incorporata tra la frazione minerale argilloso – umica, con pH variabile tra 5.5 (sotto le latifoglie), 7.5 (nella steppa), 8.0 (nel querceto su calcare).

Nemorale: riferito al bosco.

Nitrofila: specie o cenosi adattata a vivere in ambienti ricchi in nutrienti.

Oligotrofo: aggettivo che indica il basso grado di trofia, e quindi di nutrienti, della componente considerata, ad esempio le acque di risorgiva.

Olla: particolare depressione, tipica degli ambienti di risorgiva, di varia forma e profondità, dalla quale si osserva direttamente il fenomeno della risorgenza dell'acqua.

Orlo: comunità erbacee emieliofile (che crescono in posizioni semi-ombreggiate dalla vegetazione superiore) costituenti l'elemento più esterno della struttura orizzontale delle comunità forestali.

Paleoduna: duna fossile, formatasi in tempi antichi, che oggi non risente più dell'azione diretta del mare e dei venti costieri. E' spesso colonizzata da tipi di vegetazione arbustive o arboree evolute.

Palude: zona più o meno estesa, permanentemente sommersa da acque basse più o meno ristagnanti.

Perenne (specie): specie che vegeta e fruttifica da tre a molti anni.

Piano (marino): è lo spazio verticale del dominio bentonico marino dove le condizioni ecologiche, dipendenti dalla situazione relativa al livello del mare, sono sensibilmente costanti o variano regolarmente tra due livelli critici che ne segnano i limiti. Ogni piano ospita dei popolamenti caratteristici ed il suo limite è rilevato da un brusco cambiamento di questi popolamenti in vicinanza dei livelli critici che corrispondono a condizioni ecologiche limite.

Piano alpino: da noi piano altitudinale superiore ai 1800 m s.l.m.

Piano altimontano: di solito porzione del piano montano compresa tra le quote di 1450 – 1600 m s.l.m.

Piano basale: piano altitudinale che va dal livello del mare ai 200 m di quota.

Piano collinare superiore: porzione del piano collinare, fino alla quota di 500 m s.l.m.

Piano collinare: piano altitudinale compreso tra 200 – 500 m s.l.m.

Piano montano inferiore (submontano): intervallo altimetrico compreso tra il piano submontano e il montano, indicativamente corrisponde alle quote comprese tra 500 – 1000 m s.l.m.

Piano montano: piano altitudinale compreso tra le quote di 500 – 1600 m s.l.m.

Piano montano superiore: piano altitudinale compreso tra le quote di 1000 – 1600 m s.l.m.

Piano pianiziale: piano che inquadra la pianura friulana da 0 - 200 m s.l.m. cioè dalla fascia pedecollinare fino alla Laguna di Grado e Marano, caratterizzato da temperature medie annue superiori a 13°C e precipitazioni medie tra 1000 – 1400 mm/anno.

Piano subalpino: piano altitudinale posto tra le quote di 1600 – 1800 m s.l.m.

Pleustofita: pianta acquatica non radicante e liberamente galleggiante sulla superficie dell'acqua.

Policormico: tendenza di alcune specie vegetali a produrre polloni dopo intervento di taglio o ceduzione (arbusteti che costituiscono il prebosco ad *Ostrya*) oppure di specie che hanno tendenza a produrre cloni (canneti).

Polifitico: si dice di formazione particolarmente ricca in specie vegetali, che si sviluppa preferibilmente su suoli ricchi in nutrienti.

Postnemorale: termine che indica una struttura costituitasi a seguito dell'azione prolungata e continuativa dell'uomo (interventi di sfalcio, di pascolo o di taglio degli elementi arborei) che ha modificato l'assetto floristico - strutturale della formazione d'origine.

Potamal: tratto pianiziale dei corsi d'acqua.

Pratello: termine che indica una particolare vegetazione pioniera, litofila, a prevalenza di terofite, che colonizza assieme a muschi e licheni ghiaie minute, e successivamente evolvono verso cotiche erbose più evolute.

Prateria primaria: prateria che si sviluppa in condizioni naturali senza o con limitati interventi da parte dell'uomo, che ne modificherebbe la struttura e/o la composizione floristica.

Prebosco: vegetazione in evoluzione verso il bosco dominata da elementi basso arborei e cespuglieti, caratterizzata dalla presenza di flora erbacea accompagnatrice di tipo nemorale. Ne sono esempi corileti, betuleti, saliceti.

Primario: ambiente, habitat, etc.. che non è stato sostanzialmente modificato dall'uomo nella struttura.

Psammofilo: termine riferito ad habitat o organismo che vive in ambienti sabbiosi.

Puntiforme: habitat o distribuzione di un'entità di interesse ubicata su superfici molto limitate e localizzate del territorio.

Relitta (Vegetazione, associazione, popolazione): Il concetto di relitto si basa su fattori temporali che si riferiscono al momento della formazione della comunità, originatisi in un clima diverso da quello attuale e che, per motivi microclimatici, si sono potuti mantenere in determinati siti. Il termine può essere utilizzato per comunità aventi carattere di azonalità o di extrazonalità.

Reocrene: sorgenti con acqua corrente.

Reoelocrene: sorgenti elocrene alimentate da uno o più bocche reocrene.

Retrodunale (depressione): depressione tra i cordoni dunali, più o meno fresca o umida, talora inondata nelle stagioni umide.

Ripariale: elemento o formazione vegetale che vive lungo le rive di un corpo idrico.

Risorgiva (sin. fontanile): fenomeno di emersione della falda al passaggio da alluvioni grossolane permeabili di alta pianura ad alluvioni più fini impermeabili di bassa pianura. Essa può essere localizzata (v. olla) o diffusa.

Rizofita: pianta che ha le radici ancorate al substrato.

Ruderale (specie): specie, che cresce in ambienti sinantropici (urbanizzati, industrializzati, ecc.) e rimaneggiati quali margini di strade, selciati, campi abbandonati, che può avere comportamento effimero, pioniero o permanente.

Sabbia fangosa: sabbia ($\varnothing \leq 2$ mm) contenente proporzioni variabili di pelite ($\varnothing \leq 0,064$ mm).

Sabbia relitta: depositi sabbiosi continentali, litorali, di piattaforma continentale non più in equilibrio con le condizioni idrologiche e sedimentologiche che li hanno generati. In letteratura trovasi anche il termine di s. residuale, ma questa dizione andrebbe riservata a depositi che sono il prodotto o il residuo di processi di alterazione chimico-fisica in loco su rocce preesistenti.

Sabbia: sedimento clastico, incoerente, formato da granuli di rocce o minerali con dimensioni comprese tra 50 (o 62) μm e 2 mm.

Sciafila: specie che rifugge le aree completamente soleggiate prediligendo ambienti ombrosi.

Sclerofille: specie vegetali che presentano foglie con tessuti induriti, adatti a superare stress idrici. Queste specie non perdono le foglie stagionalmente, bensì lungo periodi più lunghi e in modo graduale.

Segetale (specie): specie legata ad ambienti in cui si pratica ancora l'agricoltura tradizionale e non di tipo intensivo.

Settore endalpico: distretto di ridotta estensione in regione, localizzato lungo il confine con l'Austria e verso le testate delle valli più interne. Si tratta di ambienti caratterizzati da forti escursioni termiche annuali, estati calde e inverni rigidi, con ridotte precipitazioni, che nel complesso conferiscono, anche se poco marcata, un'impronta continentale all'area.

Settore esalpico: distretto molto esteso nella regione, distribuito prevalentemente nel settore prealpino, caratterizzato da elevate precipitazioni. Si distinguono un settore esalpico interno (con precipitazioni tra i 2200 – 3000 mm/annui a est, 1800 – 2000 a ovest e temperature medie tra i 10 – 11 °C) e un settore esalpico esterno (distribuito a sud che corrisponde all'area tipicamente prealpina).

Settore mesalpico: distretto poco esteso, distribuito in senso est – ovest nella porzione settentrionale della regione tra la zona alpina e prealpina, influenzato dalle correnti mitiganti provenienti dal mare e penetranti la valle del Tagliamento e la valle del But a occidente, la Val Canale a oriente. Si distinguono delle zone di transizione quali: il distretto mesalpico interno (di contatto con l'endalpico) caratterizzato da un certo continentalismo, con forti escursioni termiche nel tarvisiano e precipitazioni superiori ai 1500 – 1600 mm/annui, e regime pluviometrico equinoziale. Nella parte occidentale (Alta Val Cellina, alta Val Cimoliana, Alta Val Settimana) l'escursione termica è minore e le precipitazioni medie annue variano tra i 1400 – 1500 mm/annui; un mesalpico centrale (con un aumento delle precipitazioni medie a 1800 mm/anno) e un mesalpico esterno (con aumento delle precipitazioni, comprese tra 1900 - 2000 mm /annui, delle temperature medie (10-11 C°) e una riduzione del continentalismo).

Siepe: Comunità con struttura lineare unidimensionale mono-pluriplana derivante dalla selezione antropica dei mantelli, in relazione con l'uso agricolo del territorio. In esse sono state eliminate le specie non adatte alla ceduzione e/o potatura, quali quelle a struttura policormica e monopodiale, mentre sono state favorite le entità ornitocore. Rappresentano agro - morfotipi di elevato valore paesaggistico - culturale.

Sodaglia: formazione a carattere prevalentemente basso - arbustivo che cresce su suoli costipati.

Sopralitorale: è il piano in cui si localizzano gli organismi che sopportano o esigono un'emersione continua. E' un piano d'umettazione che subisce una vera immersione solo eccezionalmente per esempio nei mari a forti maree, al momento degli equinozi. Nei mari a maree deboli, come il Mediterraneo, le immersioni sono molto irregolari e dovute all'intervento degli spruzzi sollevati dai colpi di vento.

Sorgente pietrificante: particolare habitat caratterizzato dalla deposizione di carbonato di calcio su materiale di origine organica (vegetale e animale in decomposizione) a seguito delle reazioni chimico – fisiche ad opera di organismi vegetali (in maggior parte muschi) che con la loro fotosintesi intervengono nell'equilibrio bicarbonato – acqua, sottraendo CO₂ all'acqua facendo precipitare il carbonato di calcio (travertino).

Spalliera: particolare forma di adattamento di specie a vivere in particolari substrati e/o inclinazioni; si tratta di specie caratterizzate dall'avere fusti strettamente appressati alla roccia che permettono di sfruttare al massimo l'irraggiamento del calore (es. *Rhamnus pumilus*).

Specie annuale: specie, detta altrimenti terofita, che compie il suo ciclo vegetativo nell'arco di un anno.

Spiaggia: costa bassa costituita da sabbia, ghiaia e ciottoli in contrapposizione alle coste alte rocciose e/o falesie. I materiali di spiaggia subiscono fenomeni di trasporto e sedimentazione ad opera delle onde, correnti di marea, di deriva litorale e del vento.

Steno-endemico: termine che individua un endemismo strettamente legato ad una superficie territoriale o habitat estremamente ridotta o localizzata (es. torbiere).

Steppa: prato arido con graminacee (principalmente *Bromus*, *Festuca*, *Stipa*) e camefite nella zona a clima continentale.

Stigobio: organismo che vive esclusivamente nelle acque sotterranee; gli stigobi presentano adattamenti particolari (assenza di organi visivi, depigmentazione, sviluppo di particolari organi di senso).

Stygal: habitat costituito dalle acque sotterranee.

Subalofilo (suolo, specie habitat): termine che individua una ancora significativa concentrazione di sali, tra cui gli alogenuri; generalmente è distribuito in prossimità del mare o a contatto con il margine perilagunare.

Subalpino: v. piano subalpino.

Submediterraneo (eurimediterraneo): specie che pur gravitando intorno al bacino del mediterraneo, penetrano nei territori limitrofi in misura maggiore delle stenomediterranee.

Succulento: si dice di pianta o organo ricco in tessuti acquiferi.

Suffrutice: forma di crescita che indica la presenza di fusti brevi e legnosi solo alla base.

Substrato duro (o solido): substrato compatto oppure composto da elementi che non possono mutare posizione rispetto agli altri.

Substrato molle: substrato costituito da elementi che possono cambiare posizione l'uno rispetto all'altro.

Suolo colluviale: v. "colluvium".

Suolo ferrettizzato: terreno litomorfo intrazonale, la cui formazione è correlata alla elevata permeabilità del substrato, spesso ghiaioso, tipica dell'alta pianura padano-veneta. E' il risultato dell'alterazione, della decalcificazione e dissoluzione parziale dei clasti calcarei del substrato, ad opera delle acque percolanti.

Suolo limoso: suolo la cui granulometria predominante è costituita da materiali fini quale il limo, i cui granuli hanno dimensioni comprese tra 50 (62) µm e 4 µm.

Suolo minerale: suolo poco elaborato, ancora povero di elementi assorbibili, non arricchito nella componente organica.

Suolo sabbioso: suolo la cui granulometria predominante è costituita da sabbia.

Suolo salmastro: suolo nel quale è presente una elevata percentuale di sali disciolti, tra cui gli alogenuri, prevalentemente presente in ambiente lagunare, talvolta soggetto a disseccamento temporaneo.

Suolo torboso: suolo idromorfo organico, a granulometria fine, dal tipico colore bruno scuro-nerastro, tra i cui componenti si annovera la torba. Detto anche, con voce dialettale, "suolo sortumoso".

Suolo: entità autonoma all'interfaccia litosfera-atmosfera distinta dalla roccia che lo genera. Alla sua genesi partecipano cinque indipendenti fattori di stato: carattere litopetrografico e strutturale della roccia generatrice, posizione e disposizione della superficie topografica, caratteri del clima, ecosistemi animali e vegetali insediati, fattore tempo che ne determina la maturità. Questi fattori indirizzano i processi che sviluppano le diverse tipologie di suoli: processi di alterazione chimico-fisica dei minerali della roccia del substrato, p. biochimici dei composti organici di piante ed animali che lo colonizzano, redistribuzione (verso l'atmosfera o l'idrosfera) dei composti generati e neoformazione di minerali e molecole organiche. A questi fattori naturali si deve considerare anche l'azione predominante dell'uomo da cui deriva una prima grossa distinzione in: suoli naturali (o vergini) e suoli agrari (o coltivati).

Termofilo: organismo che vive di norma in ambienti o aree caratterizzati da temperature medie annuali piuttosto elevate.

Terofita: pianta annuale che supera la stagione avversa allo stato di seme.

Terra rossa: suolo delle zone temperate-calde e moderatamente umide, con vegetazione costituita da macchia mediterranea o da boschi di latifoglie xerofite. E' il prodotto di dissoluzione di calcari, con arricchimento residuale in silice e idrossidi di alluminio. E' un suolo argilloso, colorato di rosso da abbondanti ossidi e idrossidi ferrici, tipico delle aree carsiche.

Terrazzo fluviale: ripiano in roccia (t. orografico) o in depositi alluvionali semicoerenti o sciolti (t. alluvionale) individuabile ai lati di una valle fluviale o nella zona apicale o prossimale di un conoide alluvionale pedemontano. Morfologicamente si riconoscono: *superficie di terrazzamento* suborizzontale, il *ciglio* (o *bordo*) del terrazzo, la *scarpata* di t., di pendenza variabile sino alla verticalità. La genesi del t. è determinata dall'aumento della capacità erosiva del fiume indotto dall'abbassamento del livello di base generale: per movimenti tettonici, variazioni eustatiche del livello del mare, svuotamento progressivo o improvviso di un lago di sbarramento per frana. Del precedente alveo fluviale rimangono lateralmente quindi solo le superfici di terrazzamento. Variazioni climatiche millenarie, specie sui conoidi pedemontani, determinano nei corsi d'acqua fasi di alluvionamento e di erosione successive, con la formazione di sistemi di terrazzi alluvionali sovrapposti in più ordini.

Topoclima: termine sinonimo di microclima che indica, all'interno di un clima generale, un particolare clima localizzato in un territorio di superficie limitata causa condizioni pedoclimatiche, inclinazione dei versanti, effetti geomorfologici, colore delle rocce, ecc.

Torba: carbone fossile, di recente origine, spugnoso, ricco d'acqua, formatosi in ambiente subacqueo nelle torbiere (v.), in regime di scarsa ossidazione. E' costituita da un intreccio di fibre e grossi frustoli vegetali palustri, carbonizzati, di colore bruno-scuro nerastro, con tenori in acqua di 4-5 volte in peso superiori di quelli della materia secca.

Torbiera basso alcalina: torbiera ad andamento subpianeggiante, con ristagno d'acqua ricca in ioni calcio e magnesio.

Torbiera: superficie in piano o in debole depressione, acquitrinosa, in cui si forma la torba (v.). Le acque in lento e difficile deflusso ricoprono, perennemente o stagionalmente, il suolo con altezze esigue. E' un ambiente umido conservativo in cui le parti vegetali morte, senza eccessivi processi di rimineralizzazione, tendono ad accumularsi sul substrato. Ivi si sviluppano associazioni vegetali di graminacee igrofile, carici, giunchi ecc. Si sviluppa sia

nella zona montana che nei fondovalle e negli anfiteatri morenici (v. torbiera basso alcalina).

Trofia: grado di produttività del metabolismo di un organismo.

Trofismo: è l'intensità di produzione organica intesa come produzione primaria vegetale per effetto della fotosintesi che influenza l'intensità della produzione secondaria, in funzione dell'apporto di nutrienti.

Valletta nivale: depressione di quota, ove la neve persiste per parecchi mesi all'anno.

Vegetazione elofitica: vegetazione dominata da elofite (v. anche elofita).

Vegetazione natante: complesso di vegetazione acquatica caratterizzata da specie acquatiche non radicanti.

Vegetazione: insieme di comunità vegetali, presenti su un territorio. Il termine può anche riferirsi a singoli gruppi ecologici o strutturali (vegetazione acquatica, chionofila, nemorale, ecc.).

Vicarianza: fenomeno che si manifesta in rapporto a gruppi di specie o taxa di vario livello, aventi affinità sistematica, che per ragioni storico - evolutive e temporali si sono distribuiti su areali diversi, pur mantenendo una permanente possibilità di scambio genetico. Si distinguono fenomeni di vicarianza a vario livello: vicarismo regionale (orizzontale, verticale), intraregionale (ecologico, temporale), climatico (verticale, versante N – S delle Alpi, bosco – prati), edafico (natura litologica, tenore di acqua, tenore di N), climatico (altitudinale, cenotico).

Xerico: termine che deriva dal greco "xeros" ovvero secco; ambiente particolarmente secco ed arido, caratterizzato da scarsa disponibilità idrica, particolarmente durante il periodo estivo, generalmente di substrati carbonatici.

Xerofilo: organismo che predilige ambienti e climi secchi, aridi e asciutti.

Zolle discontinue: formazioni erbacee che colonizzano i suoli in modo non omogeneo dando la fisionomia caratteristica del mosaico.

Zonale (vegetazione): Termine utilizzato in riferimento all'insieme dei tipi vegetazionali che vanno a costituire una serie di vegetazione rappresentante l'espressione del macroclima di una determinata area. L'aggettivo viene utilizzato anche per singole associazioni vegetali.